



Ecco che cosa viene fatto sparire dai negozi e dai supermercati

Dai cosmetici agli utensili elettrici, dalle pile agli smartphone, l'82% delle aziende ha registrato un aumento dei casi di taccheggio nei propri punti vendita

I prodotti più rubati con più alto valore economico per settore merceologico sono: i capispalla e maglieria, gli alcolici e tonno e carne in scatola in supermercati, ipermercati e discount, le calzature e gli occhiali, gli smartphone, tablet e accessori di telefonia mobile e gli accessori per le smart-home e utensili elettrici. Quelli più rubati per numero di pezzi per settore merceologico sono: i cosmetici e la maglieria, gli alcolici e i salumi e formaggi, le calzature e gli occhiali, gli accessori per la telefonia mobile e le pile e le spine e prese elettriche e la colla. È quanto emerge dallo studio "La Sicurezza nel Retail in Italia 2023" realizzato da Crime&tech, spin-off di **Tran-scime** - Università **Cattolica** del Sacro Cuore, con il supporto di Checkpoint Systems Italia e la collaborazione dell'associazione Laboratorio per la Sicurezza. Nel 2022 le differenze inventa-

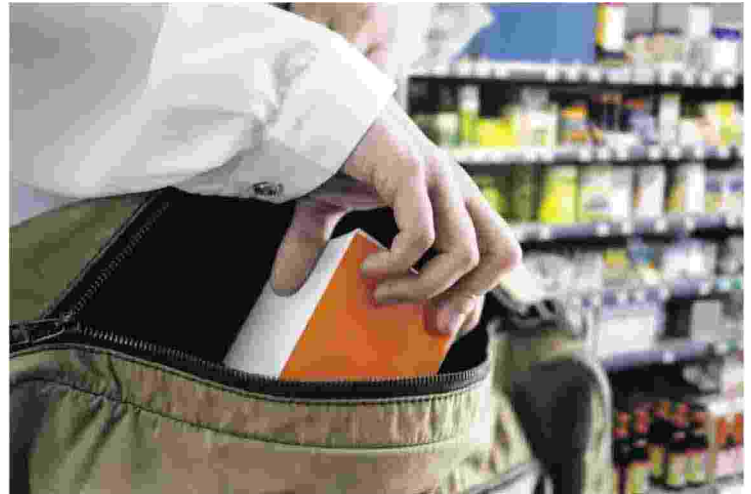
riali delle aziende del settore del Retail e della GDO hanno raggiunto in media l'1,38% del fatturato annuo, portando la stima del valore delle perdite a circa 4,6 miliardi di euro. Queste perdite derivano da furti e frodi, ma anche da errori amministrativi, scarti, rotture e altre inefficienze operative.

A questo valore va aggiunta la spesa che le aziende sostengono in misure di sicurezza o contrasto alle perdite, raggiungendo così un costo economico totale stimato pari a 6,7 miliardi di euro, l'equivalente di 114 euro per ogni cittadino italiano. Questo valore evidenzia un aumento rispetto al dato stimato in studi precedenti.

Tra i settori considerati, Fai da te (2%) e Supermercati, Ipermercati e Discount (1,98%) sono quelli che registrano i valori più alti di differenze inventariali.

In media, il 48% delle differenze inventariali sono di natura sconosciuta, cioè non è stato possibile attribuire delle cause certe a queste perdite. Concentrandosi sulle differenze con origine conosciuta, la causa più frequente è rappresentata dai furti esterni, seguiti da furti interni, scarti e rotture, errori amministrativi e contabili e frodi commesse da fornitori. Tra i furti esterni prevale il taccheggio, seguito dal furto con scasso e dal furto di necessità. Rapine e frodi sono invece le modalità indicate come meno frequenti. Rispetto al 2021, l'82% delle aziende intervistate ha registrato un aumento dei casi di taccheggio nei propri punti vendita. L'incremento è stato rilevato da aziende di tutti i settori. Secondo il 53% dei rispondenti, sono aumentati rispetto al 2021 anche i furti di necessità, che avevano già registrato un aumento dal 2019 al 2020. Il valore medio della merce rubata o recuperata nei singoli episodi di taccheggio è pari a 40

euro; questo valore varia però significativamente in base ai settori merceologici considerati. I modi operandi più utilizzati dai taccheggiatori sono la tecnica del grab and run e la rimozione delle etichette antitaccheggio.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



071084